



Programma integrale
del candidato presidente

Comunità Alto Garda e Ledro 2015

2 LISTA MUROMALFER

Indice

Presentazione	5
Autonomia in Comunità	6
Il sistema normativo di riferimento	6
Le competenze trasferite dalla Provincia autonoma di Trento	6
Il budget territoriale messo a disposizione dalla PAT	7
Il rilievo dell'autonomia comunitaria rispetto alla Provincia e il coordinamento sovra-comunale	7
Giocare in squadra	8
Il ruolo dei sindaci come “soggetti sinergici”	8
Il ruolo della minoranza assembleare come “parte corresponsabilizzata”	8
La partecipazione attiva della cittadinanza, dei portatori di interesse e di competenze	8
Il reporting semestrale sull'andamento della gestione	9
Agire per il futuro	10
Dare seguito al lavoro impostato e avviato nella precedente consiliatura	10
Promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile della comunità territoriale	10
<i>Per la società</i>	10
<i>Per l'ambiente</i>	11
<i>Per l'economia</i>	13
Attuare una nuova gestione delle risorse	14

Presentazione

La Comunità Alto Garda e Ledro si appresta a vivere la sua seconda stagione nella breve storia che l'ha contrassegnata dal 2011, anno di avvio della sua operatività dopo l'esperienza del Comprensorio C9.

La creazione di questa istituzione amministrativa, di livello intermedio tra la Provincia e i Comuni, si giustifica con il riconoscere al territorio dell'Alto Garda e Ledro una consistenza identitaria, un'omogeneità di caratteri e un'uniformità di interessi tali da farne un “sistema locale territoriale”, così da reclamare una gestione integrata dei “beni territoriali collettivi” di cui è dotato.

Il destino di quest'area — che non fa parte solo del Trentino ma, su scale dimensionali crescenti, è pure un territorio della nazione, della piattaforma alpina e dell'Unione europea — dipende anche dall'attore politico chiamato a governarla.

La nuova consiliatura che sta per iniziare eredita così lasciti impegnativi, che le derivano dalla precedente e sono in attesa di essere portati a effettivo compimento; al contempo, essa si situa in un contesto temporale e geo-economico — quello della società e dell'economia globalizzate — carico di incombenze non meno gravose.

In questo contesto, l'attore di governo comunitario dovrà applicarsi all'azione rapportandosi a tre assi di riferimento, che sono illustrati nel presente documento:

1. interpretare il ruolo di soggetto istituzionale intermedio, in grado di giocare quelle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo nel proprio ambito territoriale le quali non sarebbero gestibili in maniera efficace ed efficiente su scala comunale né su quella provinciale — vedi il capitolo **“Autonomia in Comunità”**;
2. porre a sistema le risorse politiche, civili, tecniche e intellettuali presenti nel territorio per comporle in una coalizione volta verso obiettivi condivisi — vedi il capitolo **“Giocare in squadra”**;
3. ispirarsi ad una visione strategica orientata al cambiamento e all'innovazione, ma contempo sensibile ai punti di forza della storia trascorsa, per promuovere il benessere dei cittadini e lo sviluppo territoriale puntando su alcuni definiti campi di intervento — vedi il capitolo **“Agire per il futuro”**.

Autonomia in Comunità

Con la nuova consiliatura la Comunità Alto Garda e Ledro è chiamata a svolgere una funzione efficace ed efficiente, volta alla salvaguardia e alla miglioramento del benessere del territorio secondo le logiche dello sviluppo sostenibile.

Potrà farlo interpretando il proprio ruolo di “Pubblica amministrazione di secondo livello”, in grado offrire un apporto autonomo e distintivo al novero degli altri attori impegnati nel governo del territorio (Comuni e Provincia).

Il sistema normativo di riferimento

Il quadro istituzionale della nuova riforma delle Comunità di valle in Trentino contempla un sistema articolato di dispositivi legislativi, declinati ormai nel corso di un decennio.

Il sistema normativo di riferimento consiste nel seguente apparato: L.P. 3/2006, L.P. 15/2009, L.P. 12/2014 e L.P. 13/2007 (Piano Sociale), L.P. 1/2008 (legge urbanistica), L.P. 5/2006 (diritto allo studio), L.P. 15/2005 (edilizia abitativa pubblica), L.P. 21/1992, L.P. 19/2009 e L.P. 16/1990 (edilizia abitativa agevolata), L.P. 1/1993 e L.P. 9/20013 (recupero centri storici), L.P. 9/2013 (prima casa), L.P. 28/1993 e L.P. 65/1986 (polizia locale)

A ciò vanno aggiunte le integrazioni contemplate nelle leggi finanziarie provinciali.

Le competenze trasferite dalla Provincia autonoma di Trento

In forza di tale dispositivo normativo, alla Comunità Alto Garda e Ledro sono state conferite alcune competenze:

- attività socio-assistenziale;
- politiche del benessere della famiglia;
- politiche giovanili;
- gestione dei cicli dell’acqua e dei rifiuti;
- politiche in tema occupazionale;
- edilizia pubblica e agevolata;
- urbanistica: PTC, CPC e CAU (Commissione Assembleare Urbanistica);
- reti delle riserve;

- diritto allo studio;
- polizia locale (in corso di revisione);
- promozione dell'agricoltura (in corso di revisione);
- partecipazione;
- competenze derivate dal piano per la salute provinciale (in via di approvazione).

Il budget territoriale messo a disposizione dalla PAT

La Giunta provinciale fisserà un budget per la Comunità, che verrà gestito dall'ente insieme ai Comuni. Riguardo alla spesa, la Comunità concorrerà con la Provincia alla programmazione finanziaria riguardante l'ambito territoriale, in modo da giungere al finanziamento delle opere locali secondo l'impianto che è stato definito recentemente dalla riforma istituzionale delle Comunità di valle.

Vale la pena di evidenziare che la Comunità Alto Garda e Ledro sarà in grado di adempiere la sua funzione di sviluppo territoriale quanto più potrà far conto su risorse finanziarie certe e disponibili secondo un programma temporale rispettato. Ciò le consentirà a sua volta di procedere con determinazione e affidabilità alla definizione del proprio budget di spesa e alla pianificazione degli interventi sul territorio.

Il rilievo dell'autonomia comunitaria rispetto alla Provincia e il coordinamento sovra-comunale

Il quadro normativo non è sufficiente a far chiarezza sul ruolo dell'istituzione, relativamente alla quale esistono ancora posizioni divergenti nel dibattito politico e tra l'opinione pubblica, ora riguardo alle funzioni, ora alla stessa utilità ed efficacia nella compagine degli altri attori di governo del territorio.

La nuova presidenza dovrà farsi carico di affermare e condividere il ruolo della Comunità come istituzione di livello intermedio tra i Comuni e la Provincia autonoma, dimostrandone la funzione proficua nei vari atti di indirizzo, coordinamento e controllo implicati dalla normativa e già sperimentati nel recente passato — come, ad esempio, in occasione del processo di lavoro partecipato che ha portato alla pubblicazione del Documento preliminare al Piano territoriale di comunità.

Giocare in squadra

Il metodo di lavoro partecipativo sarà il segno distintivo della nuova presidenza.

Adottato con positivi riconoscimenti e utili effetti nella precedente consiliatura, esso imprimerà la conduzione dei rapporti con i sindaci e con la minoranza, e servirà pure da sollecitazione alla partecipazione attiva dei singoli cittadini, delle associazioni di rappresentanza, nonché dei portatori di interesse e di competenze.

Il ruolo dei sindaci come “soggetti sinergici”

Il ruolo dei Sindaci sarà di particolare rilievo, come hanno già dimostrato le proficue sinergie operative realizzate nel recente passato. In tal senso, la Conferenza dei sindaci svolgerà un ruolo sostanziale, anche se non formalmente istituzionalizzato, per favorire l’indispensabile concertazione dei piani e degli interventi, le cui risultanze potranno trovare l’opportuno riscontro in Assemblea.

Il ruolo della minoranza assembleare come “parte corresponsabilizzata”

Le decisioni che verranno assunte in Assemblea sono di tale rilievo per il futuro del territorio comunitario — nell’epoca in cui questo è chiamato ad affacciarsi al di là dello scenario provinciale e a volgersi verso ambiti geo-economici sempre più globali — che è opportuno concepire il momento di formulazione delle politiche di governo secondo le logiche di una dialettica aperta e di un coinvolgimento attivo delle varie rappresentanze consiliari, per la corresponsabilizzazione condivisa verso il bene comune.

La partecipazione attiva della cittadinanza, dei portatori di interesse e di competenze

Il processo decisionale partecipato attivato per la redazione del Documento preliminare al PTC e del Piano stralcio in materia di programmazione urbanistica del settore commerciale sono il metodo sperimentato con il quale la Comunità elaborerà, d’ora in avanti, tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione. Quindi, nella Comunità Alto Garda e Ledro le amministrazioni pubbliche, le imprese, le associazioni ed i cittadini saranno coinvolti nei processi decisionali inclusivi.

Il reporting semestrale sull'andamento della gestione

Sarà introdotta nella prassi gestionale l'abitudine alla rendicontazione degli atti di governo della Comunità. Così come avviene nella realtà delle imprese economiche, verrà curato su base semestrale un report che documenterà i principali atti di governo comunitario, rivolto sia ai consiglieri che agli attori istituzionali, economici, sociali e culturali di riferimento della Comunità.

Agire per il futuro

La nuova amministrazione è chiamata a favorire il benessere sociale e lo sviluppo economico della comunità territoriale promuovendo progetti, iniziative e atti di gestione innovativi, come pure dando l'opportuno seguito attuativo a quanto è stato concepito e avviato dalla precedente consiliatura, secondo una logica di “innovazione nella continuità”.

Dare seguito al lavoro impostato e avviato nella precedente consiliatura

Dovranno trovare continuità i programmi inerenti la pubblica istruzione, la cultura, lo sport e il turismo, quelli per la gestione del territorio e della tutela ambientale (con particolare attenzione alla mobilità, all'edilizia residenziale pubblica e quella abitativa agevolata), il programma di interventi di politica sociale, il piano di interventi di polizia locale e la pianificazione socio-economica per lo sviluppo territoriale.

In proposito, si dovrà procedere a una chiara individuazione degli obiettivi e dei risultati auspicati, alla definizione delle priorità di allocazione delle risorse, all'ottimizzazione dell'organizzazione dell'apparato amministrativo e all'incremento dell'efficienza burocratica. Ciò in accordo con le linee strategiche nazionali che stanno guidando la *spending review* della Pubblica amministrazione, adottate anche dalla Provincia autonoma di Trento, e che nella Comunità dovranno ispirarsi alla logica “più servizi con meno risorse”.

Promuovere lo sviluppo integrato e sostenibile della comunità territoriale

Per la società

- **Piano sociale e politiche per il benessere comunitario** — Gli interventi di promozione e prevenzione sociale, quelli di aiuto e sostegno alla persona, al nucleo familiare e ai gruppi, come pure gli interventi integrativi e sostitutivi delle funzioni proprie del nucleo familiare (a favore di minori, soggetti anziani e portatori di handicap) dovranno essere programmati e attivati perché congrui a svolgere un vero e proprio “lavoro di Comunità”, così da vedere coinvolte le risorse sul territorio, coordinate nei tavoli di confronto per rispondere ai bisogni delle famiglie e delle persone nelle vari fasi del loro ciclo di vita (minorì, adulti, anziani), con particolare attenzione a coloro che si trovano in una condizione di diversa abilità e di nuova povertà.

- **Politiche in favore dell'occupazione** — Continueranno ad essere svolti gli interventi specifici a supporto dell'occupazione come i lavori di pubblica utilità, attivati in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro, e gli interventi finanziati per il tramite dei canoni ambientali, connessi con le attività di recupero ambientale del c.d. “Progettone P.A.T.”.
- **Edilizia pubblica e agevolata** — Gli obiettivi da raggiungere in questo settore sono il risparmio nell'uso del suolo coniugato alla riqualificazione dell'esistente e la redistribuzione dell'offerta residenziale pubblica su tutto il territorio della Comunità. In generale, si proporrà il recupero dei volumi esistenti e la riqualificazione dell'esistente evitando fenomeni di ghettizzazione urbana. Si propone l'attivazione di interventi sperimentali di *social housing* e *cohousing* gestiti direttamente dalla Comunità per aggregare insieme domanda e offerta espressa e offrire alloggio con canone sostenibile in edifici inoccupati, da restituire all'uso con interventi di rigenerazione.
- **Sicurezza del territorio** — Una risposta più organica alle esigenze del territorio per quanto riguarda il recupero della legalità e l'incremento della sicurezza verrà dalla riorganizzazione in corso delle funzioni di polizia urbana secondo uno schema integrato a livello comunitario. Si tratta del “Programma di Polizia locale intercomunale dell'Alto Garda e Ledro” che dovrà essere portato ad ulteriore avanzamento entro il 2015 con la piena operatività dalla sede del nuovo comando. Il punto di arrivo sarà un servizio unico, efficiente e concorrenziale per l'intero ambito territoriale dei Comuniaderenti, che si esprimerà nei vari settori di attività per i quali l'ordinamento prevede lo svolgimento delle funzioni di Polizia locale (sicurezza urbana, vigilanza sul rispetto del codice della strada, delle norme che regolano il commercio fisso e itinerante, i pubblici esercizi, le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, vigilanza urbanistica, tutela ambientale, vigilanza sul rispetto del regolamento di polizia urbana e di polizia rurale).
- **Cultura** — La Comunità dovrà promuovere lo sviluppo culturale dei cittadini con una linea d'azione che comporta lo stimolo, il sostegno ed il coordinamento delle istituzioni, delle associazioni e degli altri soggetti che svolgono attività culturali di rilievo territoriale e di risonanza nazionale ed internazionale (con particolare riferimento a Centrale Fies e MAG).

Per l'ambiente

- **Sostenibilità ambientale** — La Comunità si è impegnata e continuerà ad impegnarsi sul tema della sostenibilità, riferito ai contesti ambientale, sociale ed economico. Avranno un rilievo strategico i programmi e le iniziative che riguardano l'accoglienza sostenibile, i campeggi sostenibili e la gestione ecosostenibile degli eventi, perché volti al miglioramento delle strutture ricettive presenti sul territorio

attraverso l'ampliamento del repertorio dei servizi di accoglienza grazie a soluzioni sempre più virtuose.

- **Gestione dei rifiuti** — Sarà portato a compimento il nuovo “Programma di gestione dei rifiuti urbani”, quale strumento di pianificazione relativo alla riorganizzazione del sistema di raccolta RSU. La piena messa a regime del sistema di raccolta di tipo misto (stradale e domiciliare) favorirà la riduzione dei rifiuti e la resa della raccolta differenziata, e consentirà di raggiungere gli obiettivi del Quarto aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti (adottato in via definitiva con deliberazione della Giunta Provinciale n. 2175 in data 09.12.2014), che stabilisce a partire dall'anno 2019 penalizzazioni tariffarie per gli ambiti che abbiano una produzione media pro-capite di rifiuto urbano residuo superiore a 82 kg per abitante equivalente/anno (l'attuale produzione media per la Comunità è di circa 180 kg/AE anno).
- **Mobilità verde** — Si proseguirà con la realizzazione del progetto “Bike sharing e mobilità alternativa” con l'esecuzione di tutte le opere necessarie, previo accordo con le Amministrazioni comunali interessate. Con questo progetto la Comunità intende farsi promotrice dell'estensione, a tutti i Comuni del proprio ambito, di un sistema di *bike sharing* aperto di “terza generazione”, basato su una dotazione infrastrutturale di punti di ricarica e di prelievo-rilascio inseriti in una rete di gestione informatizzata delle operazioni di ricarica-deposito-e-prelievo delle biciclette, con un'offerta integrata a quella delle altre iniziative P.A.T. già presenti sul territorio provinciale.
- **Tutela del paesaggio / Commissione per la Tutela del Paesaggio** — L'ufficio gestisce le autorizzazioni paesaggistiche nelle aree di tutela del paesaggio definite dal PUP, valuta le varianti, i piani attuativi comunali e le nuove attribuzioni indicate dalla nuova legge urbanistica: pareri sulla qualità architettonica di interventi rilevanti e sugli interventi di ristrutturazione edilizia consistenti nella demolizione e ricostruzione, su progetti di opere pubbliche consistenti in interventi di nuova costruzione e ristrutturazione edilizia di edifici destinati a servizi e attrezzature pubbliche, negli insediamenti storici per interventi di generale sistemazione degli spazi pubblici e nella deroga urbanistica. La CPC, al fine di contenere i tempi autorizzativi, si esprimerà con funzioni di CEC su interventi assoggettati ad autorizzazione paesaggistica o al parere sulla qualità architettonica (in questi casi la Commissione sarà integrata dal sindaco e dal tecnico comunale). Oltre alle competenze in materia paesaggistico-ambientale, successivamente all'approvazione del Documento preliminare del Piano territoriale di comunità, la Commissione potrà assumere quelle in materia di pianificazione urbanistica e di edilizia. Si propone un servizio per far fronte all'eventuale delega delle competenze delle CEC alla CPC per i Comuni che lo richiedono, garantendo nel contempo, un'attività di consulenza ai Comuni sulle questioni paesaggistiche e urbanistiche.

- **Reti delle Riserve** — In questo settore l'attività dell'ente si rivolge a tre ambiti distinti: la Rete delle Riserve del Sarca, il Parco naturale del Monte Baldo, nato nel 2013, e la Rete delle Riserve delle Alpi Ledrensi. I lusinghieri risultati ottenuti nell'ambito baldense e della Rete del fiume Sarca indicano la necessità di attivare un confronto partecipato con la nuova amministrazione di Ledro, con i referenti dell'intera Rete delle riserve e con le associazioni locali al fine di accompagnare la fasi decisionali e superare l'impasse riscontrata in ambito ledrense.

Per l'economia

- **Piano territoriale di comunità / Urbanistica: PTC, CPC e CAU (Commissione assembleare urbanistica)** — Gli obiettivi da raggiungere in questo settore sono il completamento del Piano territoriale, d'intesa con i comuni, in tempi molti brevi, al fine di non dissipare la spinta propulsiva iniziale. Si propone di integrare il PTC con un “Piano della qualità delle acque” finalizzato a tutelare e migliorare la principale risorsa locale, dalla quale, assieme al paesaggio che caratterizza l'Alto Garda e Ledro, dipende gran parte dell'economia locale. Inoltre, appare necessario integrare il PTC con un “Piano energetico” finalizzato a individuare le vocazioni e le risorse energetiche rinnovabili presenti sul territorio. La recente riforma urbanistica attribuisce alla Comunità nuove competenze nell'ambito della valutazione di coerenza tra PRG e PTC; inoltre, alla Comunità è attribuita l'approvazione di progetti di opere pubbliche di particolare rilievo. Nell'ambito della semplificazione e del coordinamento si proporrà la revisione unitaria delle Norme dei piani regolatori al fine di realizzare un unico apparato normativo coordinato con il nuovo Regolamento edilizio unico elaborato dalla PAT. L'ufficio offrirà inoltre servizi di pianificazione ai Comuni per la realizzazione di varianti e adeguamenti normativi e/o cartografici.
- **Commissione assembleare urbanistica (CAU)** — Alla commissione è chiesto di “accompagnare” i lavori nella realizzazione del PTC. Conclusi i lavori relativi alla stesura del Documento preliminare, la commissione verrà coinvolta nella definizione dei singoli temi assegnati al PTC, massimizzando il ruolo della partecipazione attiva anche nei confronti della minoranza.
- **Programma degli investimenti territoriali** — Con la riforma istituzionale, la programmazione PAT verrà fatta assieme alle Comunità. La Giunta provinciale fisserà un budget che la Comunità gestirà assieme ai Comuni sulla base del principio dell'intesa. La nuova legge urbanistica individua un fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio e interventi per la conservazione e sistemazione paesaggistica. In questa fase è rivolto solo alle amministrazioni comunali con interventi effettuati dai servizi forestali della PAT. La Comunità, in accordo con i Comuni, potrebbe effettuare una ricognizione dei luoghi da valorizzare e promuovere un'istruttoria finalizzata all'inserimento degli interventi nel programma provinciale.

- **Programma di sviluppo economico** — Le linee di sviluppo territoriale riguardanti l’agricoltura, l’artigianato, l’industria, i servizi e il turismo discenderanno dalla pianificazione urbanistica ed economica che verrà elaborata con il coinvolgimento attivo e diretto dei sindaci dell’ambito.

Attuare una nuova gestione delle risorse

- **Risparmio ed efficienza attraverso una nuova organizzazione della struttura della Comunità e l’ottimizzazione della gestione finanziaria** — Negli anni passati la Comunità ha assolto numerose funzioni accessorie, rispetto a quelle che le sono state assegnate, e in alcuni casi anche funzioni che non le appartengono. Queste attività hanno distolto risorse ed energie dagli obiettivi primari. La Provincia ha trasferito alla Comunità nuove impegnative competenze, cosicché l’ottimizzazione della gestione operativa e finanziaria dell’ente dovrà passare anche attraverso la definizione di un nuovo assetto organizzativo degli uffici e del personale.
- **Ricorso a nuove fonti per gli investimenti (bandi UE, partenariato pubblico-privato, ecc.)** — Gli obiettivi, le attività progettuali e le soluzioni saranno formulati, quando possibile, in modo da raggiungere una mediazione bilanciata tra quanto previsto dalla pianificazione provinciale, dagli indirizzi nazionali e da alcune priorità della politica europea. Ciò consentirà di concepire in modo articolato e diversificato le fonti e le forme di finanziamento attingibili e attivabili a integrazione dei trasferimenti pubblici provinciali, ai quali potrebbero aggiungersi così i finanziamenti provenienti dall’Unione europea e da varie forme di partenariato pubblico-privato. In una fase critica per la finanza locale come quella che sta attraversando il Paese, la capacità della Comunità di intercettare finanziamenti diversi dalle proprie dotazioni finanziarie ordinarie è cruciale. D’altra parte, il ricorso a finanziamenti esterni dovrà avvenire secondo il principio dell’addizionalità, perché i fondi reperiti non andranno a sostituire, quanto piuttosto a integrare in modo complementare il sostegno finanziario diretto, sia perché per loro stessa natura gli strumenti di finanziamento esterni non si prestano ad essere utilizzati come risorsa finanziaria unica, sia perché la Comunità è tenuta a coprire comunque in forma ordinaria almeno una quota parte dell’impegno complessivo di spesa.